

CORRIERE DELLA SERA

| PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANO | | PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALI PERIODICI | | ITALIA | | ESTERO (2) | | 20100 MILANO | | 00100 ROMA | | TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (PIÙ IVA 14%) | |
|---------------------------------|------------------------------|--|-----------|------------------------|-----------|------------|-----------|--------------|-----------|------------|-----------|---|------------|
| ITALIA (1) | Corriere della Sera | L. 43.000 | L. 23.250 | Domestica del Corriere | L. 20.800 | L. 20.800 | L. 20.800 | L. 20.800 | L. 20.800 | L. 20.800 | L. 20.800 | Commerciale nazionale | L. 145.000 |
| | Corriere con edizioni lunedì | L. 81.000 | L. 28.950 | Il Mondo | L. 18.000 | L. 18.000 | L. 18.000 | L. 18.000 | L. 18.000 | L. 18.000 | L. 18.000 | Internazionale (edizione naz.) | L. 160.000 |
| | Corriere d'informazione | L. 80.000 | L. 21.000 | Amica | L. 25.000 | L. 25.000 | L. 25.000 | L. 25.000 | L. 25.000 | L. 25.000 | L. 25.000 | Finanziaria (edizione naz.) | L. 175.000 |
| ESTERO (2) | Corriere della Sera | L. 83.000 | L. 43.000 | Avanti | L. 11.800 | L. 11.800 | L. 11.800 | L. 11.800 | L. 11.800 | L. 11.800 | L. 11.800 | Ricerca personale (ed. int.) | L. 150.000 |
| | Corriere con edizioni lunedì | L. 97.000 | L. 40.250 | Bravo | L. 7.000 | L. 7.000 | L. 7.000 | L. 7.000 | L. 7.000 | L. 7.000 | L. 7.000 | Lettere (edizione italiana) | L. 115.000 |
| | Corriere d'informazione | L. 87.000 | L. 32.800 | Libera | L. 8.200 | L. 8.200 | L. 8.200 | L. 8.200 | L. 8.200 | L. 8.200 | L. 8.200 | Località (edizione romana) | L. 25.000 |

APRENDO IL XV CONGRESSO IL SEGRETARIO COMUNISTA CONFERMA LA LINEA POLITICA PIÙ RECENTE

Berlinguer: al governo o all'opposizione il PCI non accetta soluzioni intermedie

Aspro attacco alla DC, critiche al PSI con un richiamo al «bene prezioso» dell'unità delle sinistre - Rivendicate al partito «posizioni corrispondenti al ruolo e alla responsabilità di grande forza operaia e popolare» - Un invito a ristabilire un rapporto di coerenza tra maggioranza parlamentare e composizione del governo

IMPARIAMO DAGLI INGLESI

Ieri si è aperto il congresso del PCI e la questione comunista tornerà almeno per qualche giorno in primo piano. Per chi non lo sapeva ancora (oppure di nuovo dimenticato) ricorderemo che tutti i più importanti partiti italiani, con la sola eccezione dei liberali, continuano a ritenere utile e addirittura indispensabile una politica di unità nazionale, ma nello stesso tempo considerano dannosa o quanto meno prematura l'inclusione dei comunisti nel governo. Berlinguer invece, come ha ribadito anche ieri, continua a subordinare all'ingresso nel governo la sua collaborazione.

La possibilità che il congresso risolva questo dilemma sono minime, né molte sono le speranze che un decisivo contributo alla chiarezza venga offerto dal congresso democristiano, previsto per ottobre. Nel frattempo, assisteremo ad uno scontro elettorale impostato in termini abbastanza inconsueti. Da una parte un PCI che ritiene impossibile collaborare con questa Democrazia cristiana che continua a proporre l'obiettivo del compromesso storico. Dall'altra un DC che non vuole Berlinguer al governo ma non esclude l'opposizione. È probabile che dopo le elezioni, qualunque ne sia l'esito, questo tormentatissimo rapporto tra i due più forti partiti italiani non venga troppo modificato.

Del resto, la politica di unità nazionale, per quanto in crisi, non è morta. Infatti Baffi e Sarcinelli, i due massimi dirigenti della Banca d'Italia, incrinati dalla magistratura, hanno ottenuto la piena solidarietà non solo dai tre partiti attualmente al governo, ma anche dal PSI e dal PCI attualmente all'opposizione. Il loro operato trova consensi anche i liberali. Ma dinanzi a uno schieramento politico di una estensione e di una compattezza che ha pochi precedenti, a difesa dei due magistrati si conducono l'inchiesta è sceso in campo il procuratore della Repubblica di Roma, che non ha parlato soltanto a titolo personale.

Emerge un conflitto sul merito, dovendosi accertare se Baffi e Sarcinelli, che non avevano consegnato alla magistratura un documento, abbiano occultato le prove di un reato. Si profila un contrasto sulle competenze, dal momento che il governo attribuisce ai vertici della Banca d'Italia ampi poteri discrezionali mentre i magistrati dicono che il codice penale è uguale per tutti.

Ma il conflitto più allarmante, e del quale meno si parla, è un altro. Tra i difensori di Baffi e Sarcinelli sono molti coloro che non si limitano a manifestare la loro solidarietà e ad affermare la loro convinzione sulla piena innocenza degli imputati. Da molte parti si è avanzato il sospetto che i magistrati siano animati non già da uno zelo professionale, bensì da zelo inquisitorio, al servizio di oscuri e torbidi disegni. Il procuratore De Matteis ha invece parlato di «intimidazioni», intese a bloccare una indagine condotta con serenità di spirito e onestà di intenti. La strada per giungere a un chiarimento costruttivo non è stata finora trovata.

Sulle conseguenze di questo caso, sono ottimisti e diffidenti. Ma se si osservano i conflitti che lacerano la classe politica (l'ultimo è impossibile, gli italiani hanno saputo che il governo inglese, battuto in parlamento, ha già indetto nuove elezioni per il 3 maggio prossimo. Quel giorno i cittadini del Regno Unito saranno posti dinanzi a una scelta chiara: o i conservatori o i laburisti. Si conoscono già i nomi dei due possibili capi di governo e dei loro principali collaboratori.

Noi, dopo due mesi di trattative, abbiamo le idee leggermente più confuse. I cinque partiti della diarchia maggioritaria (per i quali voteranno nove italiani su dieci) continuano a non volere elezioni anticipate ma non sanno impedirle. Gli stessi partiti vorrebbero andare d'accordo, nel quadro della unità nazionale, ma non ci riesco-

ROMA — Dalla relazione che Enrico Berlinguer ha letto ieri al quindicesimo congresso del PCI un dato risulta chiaro: i comunisti ritengono esaurita in modo definitivo la fase delle formule estive, degli espedienti e delle intese a metà: non sono più disposti a partecipare a maggioranza governativa nella veste di semplici «ospiti». Questo vuol dire che, d'ora in avanti, se si verrà ricomposto lo schieramento che si è disciolto con la crisi di gennaio, la condizione sarà l'ingresso del PCI nel governo, alla pari con tutti gli altri partiti.

Berlinguer in questo senso è stato netto. Anzi addirittura puntiglioso, sottolineando particolari che nelle sedi congressuali in cui parlava non gli erano richiesti. Ha detto: «Il governo di cui vi è necessità in questi tempi è un governo di coalizione della forza democratica, un governo a cui partecipi il PCI a pieno titolo, in condizioni di uguaglianza e con posizioni corrispondenti al suo ruolo e alle sue responsabilità di grande forza operaia e popolare». Quindi parteciperà non solo simbolicamente, con uno o due ministri relitti in posti secondari, ma effettiva e proporzionalmente alla consistenza e al peso del PCI. È questo, ha insistito il leader comunista, «il nodo politico che gli italiani sono chiamati a sciogliere». Poi ancora: «C'è un rapporto di coerenza tra maggioranza parlamentare e composizione del governo, che occorre ristabilire e che tanto più è necessario».

Luigi Bianchi

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA TERZA COLONNA

RISCHIA DI «LIQUEFARSÌ» IL REATTORE DELLA CENTRALE NUCLEARE IN PENNSILVANIA

Per la nube radioattiva in America trecentomila barricati nelle case Donne e bambini esortati a fuggire

per telefono col presidente Carter e «consigliava» come ulteriore misura di prudenza, l'evacuazione della zona entro un raggio di sette chilometri e mezzo dall'impianto atomico colpito dai bambini in età prescolastica e delle donne incinte, i due gruppi, cioè, della popolazione più suscettibili agli effetti negativi di un aumento anche minimo della radioattività nell'atmosfera.

Thornburgh ha insistito sul fatto che queste disposizioni sulla evacuazione non costituiscono «ordini», ma soltanto «consigli» che la gente è libera di seguire o meno, ma ha sottolineato che fino a quando la situazione non verrà chiarita in modo soddisfacente egli ritiene preferibile «eccedere nella cautela».

Quello che invece è stato rapidamente abbandonato è il progetto discusso nelle prime ore di ieri mattina, quando la crisi sembrava al punto più acuto, di un ordine di evacuazione di tutti gli abitanti, circa un milione, della Pennsylvania attorno al reattore di Harrisburg. I dirigenti della commissione federale per l'energia nucleare sia della società privata che gestisce l'impianto colpito, pur riconoscendo che questo è «l'incidente più grave» finora avvenuto in una centrale atomica, si sforzano di assicurare il pubblico per quel che riguarda le conseguenze: essi insistono sul fatto che le particelle radioattive sprigionate nell'atmosfera non raggiungono un livello tale da costituire un pericolo serio di contaminazione ed aggiungono che il gas Xenon 133 ha una durata radioattiva molto breve.

Tuttavia le contraddizioni emerse nella serie delle varie dichiarazioni ufficiali hanno avuto l'effetto di gettare nell'ombra sulla «credibilità» di esse e di creare in ogni opinione pubblica un senso di ansiosa perplessità. Si è avuta infatti la sensazione di uno sfarzo deliberato da parte dei dirigenti della commissione atomica per «minimizzare» la portata dell'incidente prima ancora di averne potuto chiarire e valutare tutti gli elementi.

Ovvero mattina i dirigenti dell'impianto colpito dichiaravano che le fughe di gas all'esterno erano cessate, ma giovedì sera essi si aspettavano una versione differente: cioè che le emissioni di gas nell'atmosfera continuavano, come parte di una procedura adottata per ridurre la pressione del gas all'interno del reattore e per evitare il surriscaldamento e l'esplosione di esso.

Ieri sera questa tesi veniva ulteriormente ampliata: la procedura di «scaricare» l'esterno il gas sarebbe continuata

ancora per qualche tempo, ma in «condizioni di totale controllo», cioè attraverso metodi tali da ridurre al minimo gli effetti di contaminazione radioattiva nell'atmosfera.

Il ministro dell'energia, James Schlesinger, sostenitore deciso del potenziamento delle centrali atomiche, ha già dichiarato che l'incidente in Pennsylvania non è tale da modificare le tesi da lui proclamate, anche se esso deve condurre ad una revisione più accurata delle procedure tecniche.

Tuttavia in seno al Congresso si sono già levate voci, tra cui quella del senatore Kennedy, per chiedere a Carter di rinviare ai programmi preparati da Schlesinger.

Ieri a tarda sera un portavoce della commissione atomica ha indicato in termini allarmanti la possibilità estremamente concreta che il surriscaldamento produca la «liquefazione» del reattore, considerata il più grave dei possibili incidenti atomici per il pericolo di contaminazione su larga scala nell'area circostante. Se ciò avvenisse, sarebbe necessaria l'evacuazione in massa della popolazione.

Ugo Stille

Oggi come ogni sabato, il «Corriere della Sera» e il «Corriere della Sera Illustrato» in vendita al prezzo congiunto di 300 lire. La vendita dell'«Illustrato» è limitata a Italia e Centro-Tirolo. Nel numero di questo settimana, tra l'altro, Albania 1979: i vari gli italiani (di Ugo Stille) - Albania 1979: i cineasti sono partiti (di Nino Luzzi) - Con ossequio, che (di Luca Galassi) - Domani è un altro mondo (di Peter Large)

A PAGINA 9

Comando e Roma sparano in casa contro il figlio di un giornalista

OGGI LA RELAZIONE SULL'ECONOMIA DEL PAESE

Gli italiani sono più ricchi anche se un po' «sommersi»

L'ISTAT ha rifatto i suoi calcoli e il prodotto nazionale lordo è risultato nel 1978 di 220.000 miliardi - Ma larghe fette di reddito restano ancora da scoprire (e da tassare)

Gli italiani sono da oggi (ufficialmente) più ricchi. Lo erano da tempo, ma non lo sapevano. È una constatazione che risulterà palese dai dati della Relazione sulla situazione economica del paese, che a norma di legge viene presentata entro oggi al parlamento. Il prodotto nazionale lordo, cioè l'insieme di ciò che il paese ha realizzato e quindi consumato, investito, esportato, è indicato per il 1978 in oltre 220 mila miliardi di lire al prezzo di mercato. Sulla base dei precedenti rilevamenti, l'analogo prodotto sarebbe stato calcolato in poco più di 200 mila miliardi.

Più ricchi, ma perché? La risposta non è solo quel «prodotto» ma anche il ruolo di Trilussa; rappresenta anche una scienza fatta di numeri, una «scienza esatta», che come tale va costantemente aggiornata. L'ISTAT, cioè il nostro Istituto di statistica, ha ricalcolato la contabilità nazionale dal 1975 ad oggi; ha cioè rivisto tutte le voci che formano il reddito nazionale. Un lavoro che deriva da un'obsolescenza nazionale, ma che è stato accelerato dalle polemiche italiane sull'economia sommersa, cioè su quella realtà che tutti avvertono, ma che non viene contabilizzata perché si avviluppa ai margini della legge, quando non fuori di essa.

L'ISTAT, dunque, ha fatto il ricalcolo a tavolino, sulla base delle indagini internazionali e di confronti di tendenza, ed è giunto alla conclusione che tutte le voci che compongono il reddito nazionale, vanno aumentate: mediamente l'aumento è del 10-11 per cento. È questa la percentuale che ci fa dire che siamo più ricchi. Ma è una percentuale che non fa emergere tutta l'economia sommersa, stimata in un 20-25 per cento del reddito nazionale (e quindi intorno ai 40-50 mila miliardi di lire). Anche perché quest'«emersione» non è soltanto un'operazione contabile, ma il risultato di una strategia economica ancora tutta da definire.

Quali voci sono state prese in considerazione dall'ISTAT? Spiega un esperto: «La rilevazione deriva in piccola parte da alcune stime operate sul reddito prodotto da attività secondarie, corsi di danza medievale e amore, una sala per magia e occultismo, un'altra con gli sfoggi di Pitagora. Il Rostagno-Santano vorrebbe invitare all'inaugurazione Khomintz e il papa Wojtyla - perché si occupassero meno di politica e più di se stessi. Non dovrebbe essere, in ogni caso, l'estremo rifugio della coppia: «Noi proponiamo l'abolizione del partner: proponiamo d'innamorarsi di se stessi, senza escludere l'amore a due, a tre, l'ammucchiata e anche le massae».

Quel che sta fuori, dal vecchio come dal nuovo Macondo, è l'idea della politica tradizionale. Rostagno viene dalla contestazione sessantottosa, ma ora si definisce un «arancione» inneggia al suo guru, orgoglioso d'essere la collina di 108 perline poi ritratto di Bhagwan Raynesch. Assicura che nel locale ci sarà perfino un panchetto per raccogliere firme contro le centrali nucleari; e questo dovrebbe garantire che non sarà un altro scartario del rifiuto. Anzi, c'è già pronta la bat-

OGGI LA RELAZIONE SULL'ECONOMIA DEL PAESE

Gli italiani sono più ricchi anche se un po' «sommersi»

L'ISTAT ha rifatto i suoi calcoli e il prodotto nazionale lordo è risultato nel 1978 di 220.000 miliardi - Ma larghe fette di reddito restano ancora da scoprire (e da tassare)

Gli italiani sono da oggi (ufficialmente) più ricchi. Lo erano da tempo, ma non lo sapevano. È una constatazione che risulterà palese dai dati della Relazione sulla situazione economica del paese, che a norma di legge viene presentata entro oggi al parlamento. Il prodotto nazionale lordo, cioè l'insieme di ciò che il paese ha realizzato e quindi consumato, investito, esportato, è indicato per il 1978 in oltre 220 mila miliardi di lire al prezzo di mercato. Sulla base dei precedenti rilevamenti, l'analogo prodotto sarebbe stato calcolato in poco più di 200 mila miliardi.

Più ricchi, ma perché? La risposta non è solo quel «prodotto» ma anche il ruolo di Trilussa; rappresenta anche una scienza fatta di numeri, una «scienza esatta», che come tale va costantemente aggiornata. L'ISTAT, cioè il nostro Istituto di statistica, ha ricalcolato la contabilità nazionale dal 1975 ad oggi; ha cioè rivisto tutte le voci che formano il reddito nazionale. Un lavoro che deriva da un'obsolescenza nazionale, ma che è stato accelerato dalle polemiche italiane sull'economia sommersa, cioè su quella realtà che tutti avvertono, ma che non viene contabilizzata perché si avviluppa ai margini della legge, quando non fuori di essa.

L'ISTAT, dunque, ha fatto il ricalcolo a tavolino, sulla base delle indagini internazionali e di confronti di tendenza, ed è giunto alla conclusione che tutte le voci che compongono il reddito nazionale, vanno aumentate: mediamente l'aumento è del 10-11 per cento. È questa la percentuale che ci fa dire che siamo più ricchi. Ma è una percentuale che non fa emergere tutta l'economia sommersa, stimata in un 20-25 per cento del reddito nazionale (e quindi intorno ai 40-50 mila miliardi di lire). Anche perché quest'«emersione» non è soltanto un'operazione contabile, ma il risultato di una strategia economica ancora tutta da definire.

Quali voci sono state prese in considerazione dall'ISTAT? Spiega un esperto: «La rilevazione deriva in piccola parte da alcune stime operate sul reddito prodotto da attività secondarie, corsi di danza medievale e amore, una sala per magia e occultismo, un'altra con gli sfoggi di Pitagora. Il Rostagno-Santano vorrebbe invitare all'inaugurazione Khomintz e il papa Wojtyla - perché si occupassero meno di politica e più di se stessi. Non dovrebbe essere, in ogni caso, l'estremo rifugio della coppia: «Noi proponiamo l'abolizione del partner: proponiamo d'innamorarsi di se stessi, senza escludere l'amore a due, a tre, l'ammucchiata e anche le massae».

Quel che sta fuori, dal vecchio come dal nuovo Macondo, è l'idea della politica tradizionale. Rostagno viene dalla contestazione sessantottosa, ma ora si definisce un «arancione» inneggia al suo guru, orgoglioso d'essere la collina di 108 perline poi ritratto di Bhagwan Raynesch. Assicura che nel locale ci sarà perfino un panchetto per raccogliere firme contro le centrali nucleari; e questo dovrebbe garantire che non sarà un altro scartario del rifiuto. Anzi, c'è già pronta la bat-

OGGI LA RELAZIONE SULL'ECONOMIA DEL PAESE

Gli italiani sono più ricchi anche se un po' «sommersi»

L'ISTAT ha rifatto i suoi calcoli e il prodotto nazionale lordo è risultato nel 1978 di 220.000 miliardi - Ma larghe fette di reddito restano ancora da scoprire (e da tassare)

Gli italiani sono da oggi (ufficialmente) più ricchi. Lo erano da tempo, ma non lo sapevano. È una constatazione che risulterà palese dai dati della Relazione sulla situazione economica del paese, che a norma di legge viene presentata entro oggi al parlamento. Il prodotto nazionale lordo, cioè l'insieme di ciò che il paese ha realizzato e quindi consumato, investito, esportato, è indicato per il 1978 in oltre 220 mila miliardi di lire al prezzo di mercato. Sulla base dei precedenti rilevamenti, l'analogo prodotto sarebbe stato calcolato in poco più di 200 mila miliardi.

Più ricchi, ma perché? La risposta non è solo quel «prodotto» ma anche il ruolo di Trilussa; rappresenta anche una scienza fatta di numeri, una «scienza esatta», che come tale va costantemente aggiornata. L'ISTAT, cioè il nostro Istituto di statistica, ha ricalcolato la contabilità nazionale dal 1975 ad oggi; ha cioè rivisto tutte le voci che formano il reddito nazionale. Un lavoro che deriva da un'obsolescenza nazionale, ma che è stato accelerato dalle polemiche italiane sull'economia sommersa, cioè su quella realtà che tutti avvertono, ma che non viene contabilizzata perché si avviluppa ai margini della legge, quando non fuori di essa.

L'ISTAT, dunque, ha fatto il ricalcolo a tavolino, sulla base delle indagini internazionali e di confronti di tendenza, ed è giunto alla conclusione che tutte le voci che compongono il reddito nazionale, vanno aumentate: mediamente l'aumento è del 10-11 per cento. È questa la percentuale che ci fa dire che siamo più ricchi. Ma è una percentuale che non fa emergere tutta l'economia sommersa, stimata in un 20-25 per cento del reddito nazionale (e quindi intorno ai 40-50 mila miliardi di lire). Anche perché quest'«emersione» non è soltanto un'operazione contabile, ma il risultato di una strategia economica ancora tutta da definire.

Quali voci sono state prese in considerazione dall'ISTAT? Spiega un esperto: «La rilevazione deriva in piccola parte da alcune stime operate sul reddito prodotto da attività secondarie, corsi di danza medievale e amore, una sala per magia e occultismo, un'altra con gli sfoggi di Pitagora. Il Rostagno-Santano vorrebbe invitare all'inaugurazione Khomintz e il papa Wojtyla - perché si occupassero meno di politica e più di se stessi. Non dovrebbe essere, in ogni caso, l'estremo rifugio della coppia: «Noi proponiamo l'abolizione del partner: proponiamo d'innamorarsi di se stessi, senza escludere l'amore a due, a tre, l'ammucchiata e anche le massae».

Quel che sta fuori, dal vecchio come dal nuovo Macondo, è l'idea della politica tradizionale. Rostagno viene dalla contestazione sessantottosa, ma ora si definisce un «arancione» inneggia al suo guru, orgoglioso d'essere la collina di 108 perline poi ritratto di Bhagwan Raynesch. Assicura che nel locale ci sarà perfino un panchetto per raccogliere firme contro le centrali nucleari; e questo dovrebbe garantire che non sarà un altro scartario del rifiuto. Anzi, c'è già pronta la bat-

Il congresso misura con gli applausi la popolarità di leader vecchi e nuovi

ROMA — «Ber-Ber-Berlinguer / Il partito è con te». Il coro robusto, senza pause, riempie il Palazzo dello Sport e si tramuta in un applauso collettivo, e poi ancora lo stesso grido con la prima sillaba del nome Berlinguer per dare slancio allo slogan che sostituisce quello gridato al congresso di quattro anni fa («Gramsci / Togliatti / Longo / Berlinguer») quando, evidentemente, al partito in crescita e protetto verso il compromesso storico prevaleva l'idea di una continuità ideale e politica della sua dirigenza. Ma oggi, di fronte all'opposizione e alla sintonia di elementi difficili, l'evocazione: «Il partito è con te» che altro significa può avere se non quello rassicurante, soprattutto a fini esterni, di un PCI che si stringe compatto attorno al suo capo? E allora, ripete Gramsci (una sola volta citato nella relazione del segretario), un po' in ombra il mito di Togliatti (né potremmo rimirarlo in recenti rivelazioni sul ruolo da lui avuto nei grandi processi stalinisti), e con Longo sempre molto amato dalla base ma ormai innalzato in un ruolo rappresentativo, e al di sopra della parte, non c'è dubbio che Enrico Berlinguer, mentre sale sul podio con una faccia che da lontano sembra preoccupata e anche un po' sofferente, si presenta come protagonista assoluto di questo quindicesimo congresso.

Congresso che si apre in una mattina gelida, sfornata da un vento di neve. E agli invitati che si ritagliano sotto le ampie volte dello stadio, al primo

Antonio Padellaro

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA TERZA COLONNA

Il robus del prossimo comitato centrale

ROMA — Congelare l'attuale gruppo dirigente fino alla scadenza elettorale, oppure ricomporre il vertice dell'apparato? L'interrogativo è ancora aperto, dietro le quinte della grande platea ovale del Palazzo dello Sport. Per ora è solo certo che il nuovo comitato centrale e la commissione di controllo si riuniranno poche ore dopo la conclusione del quindicesimo congresso, per riconfermare Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, rispettivamente alla presidenza e alla segreteria del PCI.

Resta invece da decidere se a Mario Pudinelli

Mario Pudinelli

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELL'OTTAVA COLONNA

RINNOVAMENTO E RASSEGNAZIONE ALL'ALFASUD

Questa catena di montaggio riproduce i mali di Napoli

Il clamoroso episodio di assenteismo all'Alfasud si chiarisce in tutte le sue proporzioni: il 30 per cento degli operai del secondo turno ha scelto le strade del servizio medico nella giornata di martedì scorso, piuttosto che accettare la ristrettezza trattativa sul salario di quattro ore di sciopero, del resto delle FLM su scala provinciale, per motivi contrattuali.

I dipendenti hanno aggiunto al giorno di vacanza, deliberatamente scelto, anche le 48 ore successive, sull'onda di un precedente comportamento.

L'episodio precedente risale al 24 gennaio, quando a Genova venne assassinato da un «comando» di terroristi il sindacalista Guido Rossi. In quell'occasione, la Fiom promosse un'astensione dal lavoro di alcune ore, il 50 per cento del personale del secondo turno, però, ritenne opportuno rivolgersi ai medici convenzionati con l'INAIL, ottenendo la «copertura» per l'assenza dal lavoro, non soltanto per il giorno 24, ma anche per i due giorni successivi. Il danno economico per l'azienda, calcolato per i due terzi, supera i mille miliardi di lire.

La direzione aziendale ha ora chiesto all'istituto mutualistico di evolvere un'inchiesta e di adottare eventualmente le misure che il caso richiede. «Questo episodio è un fatto», ha scritto l'amministratore delegato, Umberto Lugo — «è di tale entità che dilata oltre il tollerabile le già copiose e ripetute punte di assenteismo» — «compone» da certificazione «certificati» in concomitanza con i momenti estenuanti della settimana (incontri di ufficio, feste patronali, manifestazioni vari). Il consiglio di fabbrica, dopo tre giorni di riflessione sull'episodio, ha diffuso ieri un documento in cui «condanna tutti i fenomeni degenerativi sull'uso dei certificati medici che rischiano di mettere in discussione la serietà della certificazione operata e lo scalfimento del lavoro». La nota aziendale, però, ritiene «come ancora una volta l'azienda», abbia scelto il terreno della strumentalizzazione per sostenere «il mancato decollo produttivo della fabbrica». L'interpretazione data dai delegati di fabbrica alle richieste dell'ingegner INAIL è rassicurante in questi termini: «L'azienda tende a dimostrare che l'unico ostacolo al recupero della fabbrica è rappresentato dalle scarse impegno del lavoratori, essendo invece sotto il controllo, che viene ricostituito nel momento impugno sulla vertenza della 'APOMI 2' (n.d.r.): raddoppiando dello stabilimento, investimenti e occupazione».

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUARTA COLONNA

DAL «54» AL «MACONDO»: PROVOCA POLEMICHE IL NUOVO MODO DI «EVADERE»

Col parroco e il comitato di quartiere è già arrivato il rigetto del riflusso

MILANO — Riflusso, antiriflusso, o siamo già al post-riflusso? I fatti s'allineano uno dopo l'altro, fanno rumore, ma interpretarli è più difficile di sempre. Da Roma arrivano notizie e foto strabilianti sull'ultimo locale alla moda, dove ballano splendide fanciulle col body Fiorucci. A Milano si raccontano le notti, più assordanti che avventurose, dello «Studio 54», la sterminata superdiscoteca che trasporta in Italia le mode americane: i giovani accorrono, ma gli abitanti del quartiere protestano, firmano petizioni, non vogliono saperne di quel posto che rovina la pace notturna. Intanto, come se non bastasse, viene annunciata per il primo d'aprile la riapertura del «Macondo», nel solito palazzaccio di via Castellardo, all'insegna dello slogan: «Un giardino di Epicuro nel cuore di Milano». Sono tanti fatti casuali oppure è possibile cercar di cogliere un filo rosso in questa continua rotazione di comportamenti e costumi?

Se si va a parlare con Mauro Rostagno, che s'è ribattezzato Anand Santano (eterna bestitudine) e inneggia al suo maestro Bhagwan Raynesch, si scopre l'anima del nuovo Macondo: la voglia di divertirsi, che vale «per i giovani da 4-94 anni». Progetti ambiziosi, «Budda più Zorba», un locale aperto a gruppi religiosi come a quelli che praticano lo zen, corsi di danza medievale e amore, una sala per magia e occultismo, un'altra con gli sfoggi di Pitagora. Il Rostagno-Santano vorrebbe invitare all'inaugurazione Khomintz e il papa Wojtyla - perché si occupassero meno di politica e più di se stessi. Non dovrebbe essere, in ogni caso, l'estremo rifugio della coppia: «Noi proponiamo l'abolizione del partner: proponiamo d'innamorarsi di se stessi, senza escludere l'amore a due, a tre, l'ammucchiata e anche le massae».

Quel che sta fuori, dal vecchio come dal nuovo Macondo, è l'idea della politica tradizionale. Rostagno viene dalla contestazione sessantottosa, ma ora si definisce un «arancione» inneggia al suo guru, orgoglioso d'essere la collina di 108 perline poi ritratto di Bhagwan Raynesch. Assicura che nel locale ci sarà perfino un panchetto per raccogliere firme contro le centrali nucleari; e questo dovrebbe garantire che non sarà un altro scartario del rifiuto. Anzi, c'è già pronta la bat-

OGGI LA RELAZIONE SULL'ECONOMIA DEL PAESE

Gli italiani sono più ricchi anche se un po' «sommersi»

L'ISTAT ha rifatto i suoi calcoli e il prodotto nazionale lordo è risultato nel 1978 di 220.000 miliardi - Ma larghe fette di reddito restano ancora da scoprire (e da tassare)

Gli italiani sono da oggi (ufficialmente) più ricchi. Lo erano da tempo, ma non lo sapevano. È una constatazione che risulterà palese dai dati della Relazione sulla situazione economica del paese, che a norma di legge viene presentata entro oggi al parlamento. Il prodotto nazionale lordo, cioè l'insieme di ciò che il paese ha realizzato e quindi consumato, investito, esportato, è indicato per il 1978 in oltre 220 mila miliardi di lire al prezzo di mercato. Sulla base dei precedenti rilevamenti, l'analogo prodotto sarebbe stato calcolato in poco più di 200 mila miliardi.

Più ricchi, ma perché? La risposta non è solo quel «prodotto» ma anche il ruolo di Trilussa; rappresenta anche una scienza fatta di numeri, una «scienza esatta», che come tale va costantemente aggiornata. L'ISTAT, cioè il nostro Istituto di statistica, ha ricalcolato la contabilità nazionale dal 1975 ad oggi; ha cioè rivisto tutte le voci che formano il reddito nazionale. Un lavoro che deriva da un'obsolescenza nazionale, ma che è stato accelerato dalle polemiche italiane sull'economia sommersa, cioè su quella realtà che tutti avvertono, ma che non viene contabilizzata perché si avviluppa ai margini della legge, quando non fuori di essa.

L'ISTAT, dunque, ha fatto il ricalcolo a tavolino, sulla base delle indagini internazionali e di confronti di tendenza, ed è giunto alla conclusione che tutte le voci che compongono il reddito nazionale, vanno aumentate: mediamente l'aumento è del 10-11 per cento. È questa la percentuale che ci fa dire che siamo più ricchi. Ma è una percentuale che non fa emergere tutta l'economia sommersa, stimata in un 20-25 per cento del reddito nazionale (e quindi intorno ai 40-50 mila miliardi di lire). Anche perché quest'«emersione» non è soltanto un'operazione contabile, ma il risultato di una strategia economica ancora tutta da definire.

Quali voci sono state prese in considerazione dall'ISTAT? Spiega un esperto: «La rilevazione deriva in piccola parte da alcune stime operate sul reddito prodotto da attività secondarie, corsi di danza medievale e amore, una sala per magia e occultismo, un'altra con gli sfoggi di Pitagora. Il Rostagno-Santano vorrebbe invitare all'inaugurazione Khomintz e il papa Wojtyla - perché si occupassero meno di politica e più di se stessi. Non dovrebbe essere, in ogni caso, l'estremo rifugio della coppia: «Noi proponiamo l'abolizione del partner: proponiamo d'innamorarsi di se stessi, senza escludere l'amore a due, a tre, l'ammucchiata e anche le massae».

Quel che sta fuori, dal vecchio come dal nuovo Macondo, è l'idea della politica tradizionale. Rostagno viene dalla contestazione sessantottosa, ma ora si definisce un «arancione» inneggia al suo guru, orgoglioso d'essere la collina di 108 perline poi ritratto di Bhagwan Raynesch. Assicura che nel locale ci sarà perfino un panchetto per raccogliere firme contro le centrali nucleari; e questo dovrebbe garantire che non sarà un altro scartario del rifiuto. Anzi, c'è già pronta la bat-

OGGI LA RELAZIONE SULL'ECONOMIA DEL PAESE

Gli italiani sono più ricchi anche se un po' «sommersi»

L'ISTAT ha rifatto i suoi calcoli e il prodotto nazionale lordo è risultato nel 1978 di 220.000 miliardi - Ma larghe fette di reddito restano ancora da scoprire (e da tassare)

Gli italiani sono da oggi (ufficialmente) più ricchi. Lo erano da tempo, ma non lo sapevano. È una constatazione che risulterà palese dai dati della Relazione sulla situazione economica del paese, che a norma di legge viene presentata entro oggi al parlamento. Il prodotto nazionale lordo, cioè l'insieme di ciò che il paese ha realizzato e quindi consumato, investito, esportato, è indicato per il 1978 in oltre 220 mila miliardi di lire al prezzo di mercato. Sulla base dei precedenti rilevamenti, l'analogo prodotto sarebbe stato calcolato in poco più di 200 mila miliardi.

Più ricchi, ma perché? La risposta non è solo quel «prodotto» ma anche il ruolo di Trilussa; rappresenta anche una scienza fatta di numeri, una «scienza esatta», che come tale va costantemente aggiornata. L'ISTAT, cioè il nostro Istituto di statistica, ha ricalcolato la contabilità nazionale dal 1975 ad oggi; ha cioè rivisto tutte le voci che formano il reddito nazionale. Un lavoro che deriva da un'obsolescenza nazionale, ma che è stato accelerato dalle polemiche italiane sull'economia sommersa, cioè su quella realtà che tutti avvertono, ma che non viene contabilizzata perché si avviluppa ai margini della legge, quando non fuori di essa.

L'ISTAT, dunque, ha fatto il ricalcolo a tavolino, sulla base delle indagini internazionali e di confronti di tendenza, ed è giunto alla conclusione che tutte le voci che compongono il reddito nazionale, vanno aumentate: mediamente l'aumento è del 10-11 per cento. È questa la percentuale che ci fa dire che siamo più ricchi. Ma è una percentuale che non fa emergere tutta l'economia sommersa, stimata in un 20-25 per cento del reddito nazionale (e quindi intorno ai 40-50 mila miliardi di lire). Anche perché quest'«emersione» non è soltanto un'operazione contabile, ma il risultato di una strategia economica ancora tutta da definire.

Quali voci sono state prese in considerazione dall'ISTAT? Spiega un esperto: «La rilevazione deriva in piccola parte da alcune stime operate sul reddito prodotto da attività secondarie, corsi di danza medievale e amore, una sala per magia e occultismo, un'altra con gli sfoggi di Pitagora. Il Rostagno-Santano vorrebbe invitare all'inaugurazione Khomintz e il papa Wojtyla - perché si occupassero meno di politica e più di se stessi. Non dovrebbe essere, in ogni caso, l'estremo rifugio della coppia: «Noi proponiamo l'abolizione del partner: proponiamo d'innamorarsi di se stessi, senza escludere l'amore a due, a tre, l'ammucchiata e anche le massae».

Quel che sta fuori, dal vecchio come dal nuovo Macondo, è l'idea della politica tradizionale. Rostagno viene dalla contestazione sessantottosa, ma ora si definisce un «arancione» inneggia al suo guru, orgoglioso d'essere la collina di 108 perline poi ritratto di Bhagwan Raynesch. Assicura che nel locale ci sarà perfino un panchetto per raccogliere firme contro le centrali nucleari; e questo dovrebbe garantire che non sarà un altro scartario del rifiuto. Anzi, c'è già pronta la bat-

A PAGINA 5

Attentato a Londra

Deputato ucciso con una bomba dentro l'automobile

A PAGINA 5

Volli Altella:

da domani scieperi senza preavviso

A PAGINA 5

A Nuova York

arrestate Terri il play boy del «Number One»

A PAGINA 5

Attentato a Londra

Deputato ucciso con una bomba dentro l'automobile

LETTERE

a Luca Goldoni

Non ricorro, pago due volte

Per un errore del calcolatore elettronico lo Stato ha preteso 30 mila lire che non gli dovevo. Ho fatto ricorso, è già passato un anno e non ho ancora visto niente.

cinque anni a notificare, ora lo devo pagare entro il termine predefinito di 15 giorni. La voce resiste educatamente alle mie intemperanze.

Vecchio perché, caro amico: il cittadino ha un volto, un nome, un indirizzo mentre lo Stato in Italia è un mostro senza nome, senza testa, senza volto.

Ma il tagliando-ricevuta l'ho acciucchiato cinque anni fa al vaglio della convenzione spedita all'intendenza di finanza.

Posta da firmare, dice una voce nel cionofono. Sale un messo e consegna una nota della regione Emilia-Romagna, una multa da pagare perché avevo il bollo della macchina scaduto.

Spiego alla voce gentile che non posso dare un addio al lavoro per dedicarmi all'archeologia di una ricevuta. Poi, con una repentina, chiedo perché il ducato-regione non può rivolgersi direttamente al ducato-intendenza di finanza.

Convoco i familiari, ripercorriamo insieme le tappe salienti della nostra vita, finalmente riusciamo a ricostruire il mosaico: quella volta in autostrada, la sorpresa del bollo scaduto, i tentativi di farsi perdonare, siamo in viaggio brigandieri, è scaduto un giorno solo, anzi di poche ore, l'insostenibile verbale.

Non farò ricorso, pagherò la stessa tassa per la seconda volta, ma voglio incenerire questo spetto che mi segue dal 1974, voglio impedirmi di ripresentarmi fra un anno o due con un'altra multa, un altro invito perentorio.

Rizzo che sono stato: avevo dimenticato che la regione, in base a una recente legge, aveva diritto di incassare una quota di quella multa (esattamente il cinquanta per cento) e aveva tenuto cinque anni per notificarmiela.

Alle 10 in punto lo speaker "propone" l'ordine del comitato la segreteria del congresso. Comincia un rituale carico di significati politici. Ad ogni nome lo stadio risponde con un applauso: dall'intensità e dalla durata dei battimenti si può sondare gli umori dei delegati e ricavare il grado di popolarità dei personaggi più in vista.

Allo stesso modo, si può sondare gli umori dei delegati e ricavare il grado di popolarità dei personaggi più in vista. Presidente del congresso viene acclamato Luigi Longo e, mentre l'antico leader sorretto da un amico si avvicina al podio, si leva il grido di "Longo, Longo".

Come Longo verranno festeggiati Camilla Ravera (figlio e cugino come la nonna delle favole), il segretario della CGIL, Luciano Lama, e soprattutto il sindaco di Roma, Argan. Applausi intensi anche per il sindaco di Napoli, Valenzi, molti di meno per il primo cittadino di Bologna, Zanighi. Non è possibile conoscere il grado di popolarità dei componenti la direzione perché vengono cooptati in blocco.

Alora ho preso il telefono e ho chiamato l'ufficio tributi della regione. Risponde una voce femminile, cortese, leggermente imbarazzata, evidentemente condannata a telefonate del genere. Conferma che, se spedisce l'assegno, sono costretti a ritornarmelo e intanto potrebbe scadere il termine per il pagamento (perché la regione se ha impiegato

La continuazione di questa rubrica con le lettere dei lettori e le risposte di Luca Goldoni, appare ogni sabato, sul Corriere della Sera Illustrato.

Il rapporto di Berlinguer al quindicesimo congresso comunista

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

rispettare in situazioni eccezionali. Qualcuno ha parlato di "fidati". Altri hanno detto che il leader del PCI ha alzato il tiro, in previsione dello scontro elettorale, che si preannuncia imminente.

È stato un errore... ha detto a un certo punto Berlinguer, ripercorrendo il cammino che ha portato alla crisi di gennaio. In cui, creato a "caduta in particolare la DC forse non ha l'abitudine ad alleanze e collaborazioni su basi di effettiva uguaglianza e di parità di dignità e non ha capito che il PCI non è un partito che ci si può permettere di trattare come una forza subalterna.

giata la politica degli ultimi anni. La difesa, ne ha elencato i risultati, dall'elezione di Pietro Ingrao alla presidenza della Camera alla scelta di Sandro Pertini come nuovo capo dello Stato, al provvedimento approvato in parlamento. Ma in fondo ha riconosciuto che non è stata un successo: ha logorato il partito, ha provocato disagio nella base. E, se alla fine si è deciso di uscire dalla maggioranza, è stato anche per salvaguardare il PCI.

ci del PCI con la rivoluzione d'ottobre e con l'opera di Lenin. Sulla crisi italiana Berlinguer si è soffermato a lungo, denunciando le "spinte localistiche", le "manifestazioni di sfiducia a disinteresse", il "moltiplicarsi dei corporativismi", il "bisantinismo" e soprattutto il fenomeno terroristico, contro il quale ha invitato tutti ad impegnarsi "in prima persona" per scoprire, denunciare e sgominare i criminali.

Infine, un'indicazione delle alleanze sociali che il PCI deve stringere. Su questo tema Berlinguer, ricalcando in parte l'analisi che aveva fatto a Genova in settembre, ha individuato nei giovani, nelle masse femminili e nei movimenti cattolici tendenti a "trasformare la società" gli interlocutori ai quali rivolgersi. Ha ripetuto quindi avere svolto un'azione di pace durante il conflitto fra il Vietnam e la Cina. Al governo, invece, ha criticato l'incertezza, l'ambiguità, l'oscillazione e la tendenza a interferire nella politica di altri paesi.

Con altrettanta serenità ha poi riaffermato i legami storici del PCI con la rivoluzione d'ottobre e con l'opera di Lenin. Sulla crisi italiana Berlinguer si è soffermato a lungo, denunciando le "spinte localistiche", le "manifestazioni di sfiducia a disinteresse", il "moltiplicarsi dei corporativismi", il "bisantinismo" e soprattutto il fenomeno terroristico, contro il quale ha invitato tutti ad impegnarsi "in prima persona" per scoprire, denunciare e sgominare i criminali.

Per il segretario del PSI, Signorile, l'atteggiamento di Berlinguer verso i socialisti è stato, tutto sommato, "equilibrato", ma il discorso nel suo complesso privo di tutti "gli elementi critici e autocritici opportuni".

Tutta la sua relazione, dalle stesse delle questioni internazionali fino ai problemi interni del PCI, ha messo in luce spirito polemico e orgoglio di partito. Qual una volontà di rivalsa, dopo una dura e non felice esperienza, ripudiata da una gran parte dei militanti. L'atteggiamento di Donat Cattin, a Orlonzo, a Zaccanone, all'intercambio di maglietta, all'intercambio di difendere con i denti il proprio monopolio del potere.

Berlinguer non per questo ha giudicato fallimentare o sbagliata la politica degli ultimi anni. La difesa, ne ha elencato i risultati, dall'elezione di Pietro Ingrao alla presidenza della Camera alla scelta di Sandro Pertini come nuovo capo dello Stato, al provvedimento approvato in parlamento. Ma in fondo ha riconosciuto che non è stata un successo: ha logorato il partito, ha provocato disagio nella base. E, se alla fine si è deciso di uscire dalla maggioranza, è stato anche per salvaguardare il PCI.

Il giudizio sull'esperienza sovietica il segretario comunista è apparso cauto, forse più di quanto lo sia stato altre volte. Ha confermato le critiche già mosse in passato, ma ostentando serenità nella analisi, affermando che "dopo la grande rivoluzione sono state realizzate nell'URSS profonde conquiste sociali ed umane" e dando atto ai dirigenti di Mosca di avere svolto un'azione di pace durante il conflitto fra il Vietnam e la Cina.

Con altrettanta serenità ha poi riaffermato i legami storici del PCI con la rivoluzione d'ottobre e con l'opera di Lenin. Sulla crisi italiana Berlinguer si è soffermato a lungo, denunciando le "spinte localistiche", le "manifestazioni di sfiducia a disinteresse", il "moltiplicarsi dei corporativismi", il "bisantinismo" e soprattutto il fenomeno terroristico, contro il quale ha invitato tutti ad impegnarsi "in prima persona" per scoprire, denunciare e sgominare i criminali.

Per il segretario del PSI, Signorile, l'atteggiamento di Berlinguer verso i socialisti è stato, tutto sommato, "equilibrato", ma il discorso nel suo complesso privo di tutti "gli elementi critici e autocritici opportuni".

Il commento del PSDI per bocca di Averardi, della direzione del partito: "In vista una revisione tattica profonda", un PCI verso una posizione "di lotta", più che "di governo". Un discorso rivolto all'interno del partito ha commentato Terrana del PRI, mentre per Biondi, vice segretario del PLI, Berlinguer "ha tentato di mascherare l'insuccesso della politica precedente".

Per il segretario del PSI, Signorile, l'atteggiamento di Berlinguer verso i socialisti è stato, tutto sommato, "equilibrato", ma il discorso nel suo complesso privo di tutti "gli elementi critici e autocritici opportuni".

La popolarità dei leader vecchi e nuovi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

colpo d'occhio viene subito da pensare che la maestria della tribuna unita alle semilitari dell'addobbo (due o tre bandiere tricolori e lo striscione della sezione di Casale) che penola da una balconata) sembrano fatte apposta per dare all'occasione un segno austero; forse un altro modo per ricordare ai militanti del PCI che il trionfo del 1970 non è ormai lontano e che i problemi da risolvere sono tanti.

Applausi anche per la medaglia d'oro alla Resistenza, mentre i nomi degli intellettuali riscuotono qualche tepido battimento. Il professor Baldoni, amministratore delegato di Olivetti, è stato il primo a cadere nel più gelido silenzio (Renato Altissimo, il regista Rocco Scotellaro). Coincidenza o pure un segnale di distacco nel momento in cui il PCI cerca di rafforzare le sue radici

operare e popolari? Poi, dopo l'anno di Mameli (accogliuto in silenzio), è l'Internazionale (tutti in piedi a cantare in coro), Nilda Jotti, presidente dell'assemblea, invita a nome del congresso un caloroso messaggio al capo dello Stato, Pertini, e legge quelli inviati da "illustri personalità". Ma appena cita il nome del presidente del Senato, Amintore Fanfani, dalla platea si leva un lungo mormorio che si dissipa.

ma il congresso ha ormai aperto una polemica a distanza con il leader democristiano. Forse — commenta qualcuno — in ricordo di quattro anni fa, quando Fanfani, allora segretario della DC, ritirò dal congresso comunista la delegazione del suo partito per protestare contro l'esclusione dei cattolici dalle elezioni portoghesi.

La rassegnazione dell'Alfasud Più ricchi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

po a danno altrui, l'attacco alla corporazione e a costo della rovina generale e quindi anche propria, l'attesa delle elargizioni del Principe, la speranza di qualche miracolo o intervento divino, il tentativo di tornare all'antica e mediocre tranquillità dell'immovibile dipendente di un signore feudale. Queste tendenze, come è noto, frenano e deformano da generazioni lo sviluppo non solo del Sud ma di tutta l'Italia.

Tutto ciò che segue va quindi considerato solo un abbozzo, breve, incompleto e approssimativo; più che conclusioni, temi da sottoporre agli specialisti.

Il caso Alfasud è notissimo. La fabbrica è un modello di efficienza razionale, costruita senza badare a spese, con particolari attenzioni alla sicurezza e alla comodità del lavoratore. Molti di essi si sono adattati al cambio di lavoro e a niente. Una minoranza di operai vi lavora con attenzione e diligenza, ma la maggioranza è svogliata e ostile. Non pochi sono perennemente sull'orlo della rivolta, quasi fossero innocenti condannati ingiustamente ai lavori forzati, o deportati antifascisti in Germania, durante la guerra, impiegati nelle fabbriche d'armi. La disciplina è fiacca. L'assenteismo, giustificato da medici indulgenti o intimiditi, è il più alto in Italia e forse d'Europa.

teoria, un impaccio insuperabile alla prosperità delle aziende. Le vere difficoltà provengono spesso dalle interpretazioni date da magistrati e sindacalisti a un contratto che non è che la provvisoria immediata del benessere, la prosperità dell'azienda in cui lavorano, lo sviluppo dell'economia, e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Alle 10 in punto lo speaker "propone" l'ordine del comitato la segreteria del congresso. Comincia un rituale carico di significati politici. Ad ogni nome lo stadio risponde con un applauso: dall'intensità e dalla durata dei battimenti si può sondare gli umori dei delegati e ricavare il grado di popolarità dei personaggi più in vista.

Il risultato è noto. La fabbrica costruita per produrre 160.000 macchine all'anno ne produce circa 103.000, con una perdita di 80 miliardi per l'azienda, ossia per l'erario, ossia per i contribuenti italiani. Ogni macchina costa circa 800.000 lire di più del prezzo di vendita. Il deficit ha conseguenze varie. Incide anzitutto, come tutte le spese improduttive, sul ritmo dell'inflazione. Ottanta miliardi rappresentano, poi, il non impiego di circa 10.000 disoccupati. Infine l'andamento dell'azienda ha scoraggiato molti altri investimenti in tutto il Mezzogiorno, quando non si può dire, soprattutto di società straniere e di operatori privati. Per cui non è possibile calcolare con esattezza il danno prodotto, da una modesta minoranza di operai dell'Alfasud, al paese intero, e in modo particolare il danno prodotto alle popolazioni più bisognose del Meridione.

Per i tecnici è quello che si è detto, una delle più moderne ed efficienti del mondo, anche perché è tra le più recenti ed è ricca delle esperienze degli errori altrui. (Che gli specialisti sognino ancora nuovi perfezionamenti e piangano per l'impossibilità di rinnovare gli impianti non cambia nulla al discorso). Suo scopo è la produzione in serie, a costi competitivi, di automobili per il mercato mondiale.

Per i teorici, che l'hanno sognata e voluta, e che hanno persuaso gli uomini politici al potere a costruirla, è un'altra cosa. Non la vedono unicamente né principalmente come uno strumento per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e del Meridione, ma come una dimostrazione spettacolare che questo sviluppo è già possibile e realizzabile. La fabbrica invece di essere l'ultimo risultato di una crescita graduale, è nata come Minerva. I suoi scopi non sono la produzione di ricchezza (e infatti non ne produce) ma di una consolazione psicologica per gli abitanti della zona del Mezzogiorno, che possono vantarsi di essere all'altezza di Torino o di Detroit.

La continuazione di questa rubrica con le lettere dei lettori e le risposte di Luca Goldoni, appare ogni sabato, sul Corriere della Sera Illustrato.

Quali sono le cause di questo stato di cose? Gli studiosi dovrebbero anzitutto tener presente che gravi difficoltà affliggono tutte le grandi industrie automobilistiche nel mondo occidentale, al punto che c'è chi pensa che, in futuro, la fabbricazione in serie dovrebbe essere affidata ai paesi in via di sviluppo, mentre l'Occidente si riserba compiti imprenditoriali, tecnici, sperimentali, organizzativi, direttivi, finanziari e produttivi. In azienda, invece, il Mezzogiorno costoso. Per cui l'Alfasud, anche se non producesse in perdita, soffrirebbe comunque della malattia generale.

Per i teorici, che l'hanno sognata e voluta, e che hanno persuaso gli uomini politici al potere a costruirla, è un'altra cosa. Non la vedono unicamente né principalmente come uno strumento per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e del Meridione, ma come una dimostrazione spettacolare che questo sviluppo è già possibile e realizzabile. La fabbrica invece di essere l'ultimo risultato di una crescita graduale, è nata come Minerva. I suoi scopi non sono la produzione di ricchezza (e infatti non ne produce) ma di una consolazione psicologica per gli abitanti della zona del Mezzogiorno, che possono vantarsi di essere all'altezza di Torino o di Detroit.

Per i teorici, che l'hanno sognata e voluta, e che hanno persuaso gli uomini politici al potere a costruirla, è un'altra cosa. Non la vedono unicamente né principalmente come uno strumento per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e del Meridione, ma come una dimostrazione spettacolare che questo sviluppo è già possibile e realizzabile. La fabbrica invece di essere l'ultimo risultato di una crescita graduale, è nata come Minerva. I suoi scopi non sono la produzione di ricchezza (e infatti non ne produce) ma di una consolazione psicologica per gli abitanti della zona del Mezzogiorno, che possono vantarsi di essere all'altezza di Torino o di Detroit.

Il rebus del comitato

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

membrati della direzione e i responsabili dei principali uffici del partito debbano essere conformati almeno fino a giugno. C'è chi sostiene che potrebbe risultare imprudente apportare mutamenti sostanziali nello stato maggiore del partito alla vigilia di una campagna elettorale che si preannuncia particolarmente difficile. Altri, invece, premono perché la gestione della linea politica che Berlinguer ha indicato al congresso venga subito affidata a uomini che si riconoscono senza troppe riserve nel rapporto del segretario e che siano capaci di attuare il pensiero politico senza appesantimento o scolorimento. Probabilmente sarà lo stesso Berlinguer alla fine a sciogliere il nodo.

Per il segretario del PSI, Signorile, l'atteggiamento di Berlinguer verso i socialisti è stato, tutto sommato, "equilibrato", ma il discorso nel suo complesso privo di tutti "gli elementi critici e autocritici opportuni".

Il Senato approva i provvedimenti per i magistrati

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

restano fuori, «sommerse», appunto. L'ISTAT indagherà il fenomeno, mettendo al lavoro un apposita commissione di studio: si tratterà di compiere verifiche dirette, non soltanto di extrapolare certe realtà. Ci sono dati positivi e ci sono dati negativi, cioè sovratutto, nel settore agricolo, ad esempio, alcune produzioni sono strettamente gonfiate per l'acqualazione di incentivi comunitari (è il caso degli ulivi) ed analoga situazione si registra nella pubblica amministrazione, anche se non tutti sono d'accordo. In tutti i paesi il valore dei servizi prodotti dalla P.A. non destinati alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il significato statistico è che il reddito della P.A. coincide con l'ammontare dei salari e degli stipendi pagati ai dipendenti pubblici. È l'unico sistema finora escogitato per dare un peso al contributo del settore pubblico. L'italiano si differenzia per il fatto che il reddito della P.A. non destinato alla vendita (pubblica istruzione, difesa, ordine pubblico, ecc.) in assenza di un prezzo di mercato viene misurato calcolando il costo necessario per assicurare quei servizi. Il